

Compensi da slot senza Iva

Alessandro Sacrestano

I compensi corrisposti dal gestore a terzi esercenti, incaricati per la raccolta delle giocate nelle slot machine, sono esenti da Iva, anche se il «compenso unico» copre altri servizi aggiuntivi resi dall'esercente.

È quanto ha stabilito la Ctr di Venezia-Mestre con la sentenza n. 38/1/10, allineandosi alla giurisprudenza prevalente in materia, ma fornendo, nel contempo, un interessante indirizzo interpretativo sul contratto trilaterale (concessionario-gestore-esercente) che regola la raccolta delle giocate.

L'utilizzo delle macchinette da gioco è disciplinato dall'articolo 110 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Rd n. 773/31). Nel caso delle slot machine, l'attuale normativa prevede un collegamento via cavo alla rete telematica dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato, per il tramite di apposite società concessionarie che utilizzano, per la raccolta delle giocate, terzi soggetti (gli esercenti), che ospitano nei loro locali le macchinette.

A questi soggetti, spetta un compenso predeterminato, variabile in funzione dei livelli di raccolta, da dividere con gli altri operatori coinvolti nel rapporto trilaterale. Ebbene, è proprio su tale compenso che si è sviluppato un contenzioso fra Fisco ed esercenti, a proposito dell'imponibilità Iva dell'intera remunerazione o di una quota di essa.

A regolare la fattispecie è l'articolo 10, comma 1, n. 6 del Dpr n. 633/72. In base a tale norma, è esente da Iva tanto l'esercizio del gioco effettuato attraverso gli apparecchi in questione, che i rapporti contrattuali tra il concessionario, il gestore e l'esercente per la raccolta delle giocate. Fin qui tutto sembrerebbe pacifico. Come dimostra, però, la sentenza dei giudici veneti, la posizione del Fisco tende a evidenziare che, oltre alla raccolta delle giocate, il rapporto che lega in particolare il gestore all'esercente, richiede lo svolgimento di una serie ulteriore di prestazioni, tra le quali la custodia e il diritto di esclusiva e di utilizzazione degli spazi all'interno del locale. Queste ultime, a parere del Fisco, sono operazioni non coperte dall'esenzione.

Di diverso avviso il collegio giudicante. L'analisi condotta dal collegio di secondo grado ha posto in rilievo l'aspetto che, seppure il contratto fra gestore ed esercente copre una più ampia gamma di prestazioni, tutte risultano essere strettamente collegate all'attività principale – vale a dire quella della raccolta di giocate – la cui esenzione non è in discussione. All'esercente, infatti, è riconosciuto, nei fatti, un compenso unitario e complessivo, che comprende ogni obbligazione derivante intrinsecamente dall'obbligazione principale e, pertanto, non è possibile fare distinzioni di sorta su quale e quanta parte del compenso spetti per una o per un'altra delle obbligazioni stesse.

La commissione, quindi, non nega l'insistenza di una pluralità di prestazioni nel contesto del rapporto, ma conclude per l'inscindibilità fra queste e quella principale della raccolta delle giocate che, in sostanza, attrarrebbe nel l'esenzione anche le prime.

Quella dei giudici regionali veneti rappresenta un'ulteriore posizione a favore dei contribuenti assunta in materia (si veda il Sole 24 Ore del lunedì del 17 maggio) dalla giurisprudenza tributaria. Anche tale pronuncia – che condanna il Fisco a liquidare le spese processuali – dimostra la necessità di un intervento risolutore dell'agenzia delle Entrate al fine di scongiurare un inutile e dispendioso accanimento sulla fattispecie, che rischia di creare trattamenti differenziati lungo tutto il paese, a seconda degli esiti del contenzioso avviato..

Precedente articolo 17 MAGGIO 2010

Niente Iva sui proventi da slot

Il fisco "perde" l'Iva sugli incassi delle slot machine. O, almeno, questo è quello che accade quando il contenzioso finisce in commissione tributaria: i giudici, infatti, ritengono il prelievo unico (Preu) sui giochi "assorbente" rispetto a tutte le imposte, come spiegato in dettaglio nel servizio qui a destra.

Ma facciamo un passo indietro. Per comprendere appieno la disciplina Iva e le relative esenzioni nell'ambito delle cosiddette "new slot" (slot machine che distribuiscono vincite in denaro fino a 100 euro), va ricordato che la loro attivazione richiede il preventivo collegamento via cavo alla rete telematica dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato, tramite società concessionarie che si sono aggiudicate il relativo bando e si avvalgono - nella raccolta delle giocate - di terzi operatori incaricati della raccolta. Di questa "categoria" fanno parte gli esercenti dei locali nei quali vengono installati gli apparecchi e i gestori, cioè i possessori degli apparecchi, che ne curano la collocazione negli esercizi e si occupano di tutto quello che è necessario per raccogliere le giocate presso il pubblico.

In base all'articolo 10, comma 1, numero 6 del Dpr 633/72, sono esenti da Iva l'esercizio del gioco effettuato attraverso gli apparecchi in questione (new slot, ma si ritiene che a breve la regola verrà estesa alle "videolottery", dato che anch'esse distribuiscono vincite in denaro) e i rapporti contrattuali tra il concessionario e il gestore e tra il concessionario e l'esercente.

Il contratto tra il concessionario e il gestore regola gli impegni assunti da quest'ultimo nell'installazione e nella gestione degli apparecchi, mentre quello tra il concessionario e l'esercente dispone tra l'altro l'inibizione del gioco ai minori e l'attivazione delle procedure di blocco in caso di malfunzionamento eccetera, oltre che l'autorizzazione rilasciata dall'esercente al concessionario di installare, all'interno del proprio locale, la strumentazione telematica di collegamento con la rete.

In sostanza, vengono esentate ai fini Iva le somme che rappresentano la remunerazione a fronte delle prestazioni poste in essere per l'attività di gioco, remunerazione che è stabilita forfettariamente nell'11,6% delle giocate e viene ripartita tra il concessionario e gli altri soggetti incaricati alla raccolta.

Più precisamente, ai sensi del DI 185/08, che ha modificato le aliquote preesistenti, le somme che residuano negli apparecchi dopo la "restituzione" delle vincite ai giocatori (che non possono essere inferiori al 75% delle giocate) sono così ripartite:

e prelievo unico erariale (Preu), pari al 12,6% delle somme introdotte ("coin in"); il Preu viene definito "unico" in quanto sostitutivo di ogni altro tributo;
r canone di concessione (sempre di pertinenza dell'Erario) pari allo 0,8% del giocato;
t compenso che resta al concessionario per la gestione della rete, comprendente il canone di servizio (quale provento di diretta pertinenza del concessionario) e la quota di raccolta da destinare a gestori ed esercenti: la somma di quanto residuo dalla raccolta, al netto del Preu e del canone di concessione, ammonta complessivamente al 11,6% delle somme giocate.

Il DI 185 del 29 novembre 2008, convertito dalla legge 2 del 28 gennaio 2009, ha fissato un'aliquota decrescente di Preu in relazione agli scaglioni di raccolta e, in particolare:

- una diminuzione dal 12,6% al 11,6% in caso di incremento di raccolta rispetto all'esercizio precedente fino al 15%;
- ulteriori diminuzioni di aliquota (al 10,6% e al 9% fino all'8%) in caso di maggiori

incrementi (dal 15% al 40%, al 65% e oltre).

Con decreto dell'11 marzo 2010 («Gazzetta Ufficiale» numero 71 del 26 marzo 2010) l'amministrazione ha determinato il Preu applicabile per il 2009, sulla base della raccolta realizzata dai concessionari (aliquota media del 12,43%). Si rileva che, nella maggior parte dei casi, i concessionari attribuiscono mandato al gestore di ripartire, con l'esercente, il provento residuo, lasciando alle parti l'autonomia di decidere le percentuali di ripartizione dello stesso (ferma restando l'attività di controllo e contabilizzazione delle intere somme derivanti dalla raccolta). Ove, per problemi di diversa natura, gli apparecchi non venissero letti costantemente dal sistema, la norma ha previsto l'applicazione di imponibili forfettari, su cui conteggiare e versare il prelievo erariale e i canoni concessori.

Si tenga anche presente che l'individuazione del Preu in percentuale sulle giocate (12,6%), determina in realtà un prelievo sul netto residuo (126 euro su 250 euro) di oltre il 51%: è un'aliquota molto elevata e, dunque, l'intero impianto ha determinato entrate erariali di grande consistenza: solo per le slot, oltre 3 miliardi di euro nel 2009, contro il miliardo e mezzo del lotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il glossario

New slot

Apparecchi (presenti in pubblici esercizi e sale da gioco) che distribuiscono vincite in denaro fino a un massimo di 100 euro per partita, collegati alla rete telematica dello stato mediante concessionari di rete autorizzati da Aams

Vlt (videolottery)

Ultima generazione di slot, collegate alla rete telematica, con possibilità di vincita in denaro fino a un massimo di 5.000 euro per partita oltre a ricchi jackpot, di imminente attivazione in appositi locali dedicati al gioco

Skill games

Giochi di abilità a distanza (tra i quali il poker Texas hold'em in modalità torneo) praticabili via internet da giocatori muniti di apposito conto di gioco, gestiti da concessionari di gioco telematico, autorizzati da Aams

Cash games

Nuova tipologia di giochi a distanza (tra i quali il poker cash e altri giochi di carte) praticabili via internet direttamente con singole puntate in denaro, gestiti da concessionari di gioco telematico autorizzati da Aams

Giampaolo Giuliani